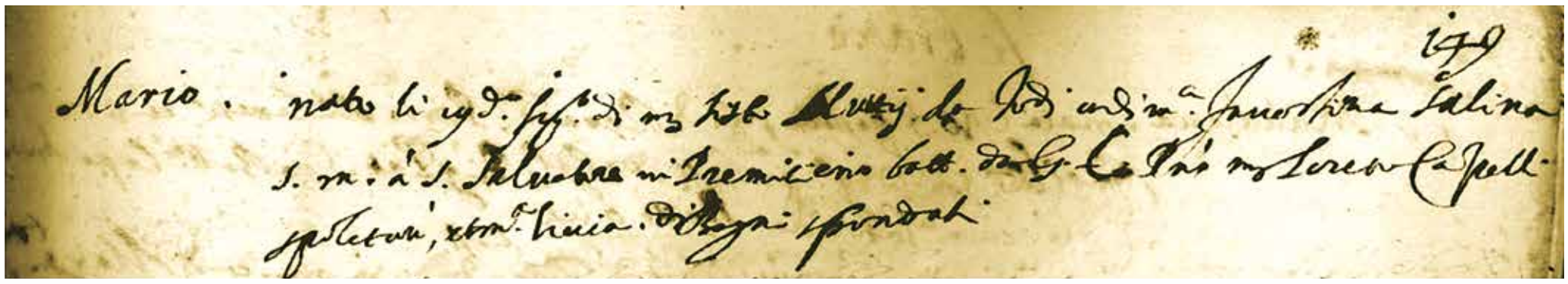
Penne mai sfiorata da Sor Mario dei Fiori

Riferimenti archivistici: ASVR, San Lorenzo in Damaso, «Battesimi 1599 – 1606», vol. 5, f. 149.



Mario nato lì 19 detto, figlio di M. Sisto Nuttij da Todi et di donna Faustina Salina sua moglie, a San Salvatore in Primicerio battezzato da G. Carlo. Padrino marchese Loreto Campelli spoletano e marchesa Livia di Bagni Sfondrati.

A proposito delle origini del celebre pittore che ha dato il nome alla ex *Scuola d'Arte*, ora *Liceo Artistico Statale* di Penne, nonché alla via che da porta Marzia conduce alla chiesa di San Panfilo nell'antico rione San Paolo, possiamo affermare con assoluta certezza che ***Mario dei Fiori*** non è (purtroppo) nato a ***Penne***, né tantomeno ha mai messo piede in Abruzzo.

Dalla metà del 1700, fino ad oggi, illustri storici e pseudo tali raccontano che **Mario Nuzzi** (alias Mario dei Fiori) sia nativo della nostra città. Altri studiosi più attenti hanno invece smentito, ritenendolo originario di *Penna Fermana* (tesi sostenuta in primis dagli storici di area marchigiana).

La verità è che Mario dei Fiori, una volta nato a ***Roma*** il 19 gennaio 1603 (vedasi la certificazione del battesimo ricevuto nella *Basilica di San Lorenzo in Damaso*), da *Sisto Nuzzi* e *Faustina Salini* (sorella del noto pittore caravaggesco Tommaso Salini), da bambino si trasferì per alcuni anni a ***Penna*** (cagione dell'equivoco!) ***in Teverina***, cittadina umbra, poco distante da *Todi* luogo d'origine del genitore floricoltore. Poi, da ragazzo, tornò a Roma per intraprendere l'attività di pittore nella bottega dello zio materno, ovviamente senza aver mai visto, né prima né dopo, la *Penne* "vestina".

Sull'argomento sono moltissime le pubblicazioni "*fake*", alcune per esempio: "*ILLUSTRI PENNESI per nascita, scienze, lettere ed arti*" di Saverio de Leone, 1885; "*ALCUNI ILLUSTRI PENNESI*" di Padre Costantino Baiocco, 1888. Lo storico atriano Gabriello Cherubini, nel suo saggio "*MARIO NUZZI*" pubblicato sul "Poliorama Pittoresco", anno XVII, Napoli, 1856/57, oltre a certificare la "pennesità" di Mario dei Fiori, si supera quando scrive: *"Questo artista lasciò in gran numero opere, non tutte parimenti pregevoli. Roma e gli Abruzzi ne hanno assai,* ***ed io ne ho potuto vedere di molte in Penne, ed anche in Atri****. Dipinse non solo sopra tele, ma anche su tavole, ma queste meno stimate di quelle".* Invece, l'onorevole deputato latinista Domenico Tinozzi termina una poesia dedicata a Penne, scritta l'ultima notte dell'anno 1899, con la seguente strofa: "*L'arte di* ***Mario*** [dei Fiori - NdR] *che i nostri occhi strega, Di Luca l'intelletto e la dottrina, Dei tuoi martiri l'alma che non piega*".

Tuttavia, possiamo confermare che il cognome Nuzzi, almeno in un caso è stato presente a Penne, anche se solo per alcune settimane. Infatti, l'Ufficiale dello Stato Civile, in data 18 novembre 1882, ispirato dal pittore tanto decantato in quel periodo, registra la nascita di una bambina, figlia di genitori ignoti, con nome e cognome ***Nazzarena Nuzzi***. Purtroppo, la neonata vivrà solo fino al giorno 5 del mese successivo.

Il percorso artistico di Mario dei Fiori si svolge quasi interamente a Roma nel rione Campo Marzio, quartiere privilegiato dagli artisti seicenteschi, dove lo troviamo registrato nel 1620 (diciassettenne) in casa dello zio materno Tommaso Salini, presso il quale compie il suo apprendistato e dove rimane almeno fino al 1623. Il soggetto preferito dei suoi quadri furono le composizioni di fiori, genere di cui divenne un vero specialista.

Dopo la morte di Salini, Mario si sposta da strada Paolina (odierna via del Babuino) alla zona di piazza dell'Oca, tra piazza del Popolo e Ripetta, tra il 1628 e il 1640, e, successivamente, nel vicino vicolo dell'Inferno, tra il 1642 e 1646. Il pittore, che si è intanto sposato con Ortensia de Curtis, ospita nel 1628 i genitori e il fratellino Carlo e, negli anni seguenti, la suocera Porzia. La presenza in questi anni di alcuni affittuari in casa del Nuzzi e l'ubicazione delle sue prime dimore in una zona povera del rione, attorno alla distrutta piazza della Madonna dei Miracoli, giustificano l'ampiezza dei suoi appartamenti e della bottega.

^ Ritratto di Mario de' Fiori realizzato dallo scultore Angelo De Vico (1914-15)

Lasciato vicolo dell'Inferno, di cui rimane proprietario, il pittore si trasferisce in strada Felice (odierna via Sistina) tra il 1647 e il 1648, anno in cui viene per la prima volta registrato come Mario "dei fiori" e in cui compaiono in casa ben due servitori. Rimasto vedovo e risposatosi con Susanna Passeri nel 1650, Nuzzi si trasferisce in questo stesso anno nel palazzetto di via Bocca di Leone, nel quale risiede fino alla morte. Se ne allontana soltanto nel 1657, quando è registrato con tutta la famiglia in via Rasella nel territorio parrocchiale di San Nicola in Arcione, e nel 1658, quando occupa un appartamento in piazza di Spagna. Gli atti notarili rinvenuti nell'*Archivio di Stato di Roma* ci informano sulle diverse proprietà del pittore nel rione Campo Marzio, dove "*comperò un sito presso la strada delle carrozze, e quivi gettate le fondamenta le fe senza susseguentemente colla sua sola direzione senza verun architetto fabbricatore*". L'ampia residenza, per la quale "*spesevi non poco*", ospitava un "*bello studio*", un giardino, una rimessa e dei locali regolarmente affittati. Queste entrate, di cui esistono prove documentarie, costituivano per il pittore delle rendite stabili, frutto di oculati investimenti per "*non tener morto il denaro*", e permettono di definire con più precisione la vita e lo *status* dell'artista, benestante e di successo, già descritti dalle fonti e dall'inventario redatto *post mortem*.

Roma ha dedicato all'artista la via in cui visse, al numero 93, dopo il suo secondo matrimonio: *via Mario de' Fiori* è una strada che, correndo parallela a via del Corso e partendo da via della Mercede arriva sino a via Vittoria. Qui, tre secoli dopo, ***Giorgio De Chirico*** abitò in un appartamento d'angolo con via delle Carrozze; il pittore racconta nella sua autobiografia come nel 1945 la strada era conosciuta soprattutto «*per il gran numero di case di tolleranza, o case da thè o casini che dir si voglia*".

Anche ***Gabriele d'Annunzio*** subisce l'influenza di Mario dei Fiori, tanto che con questo pseudonimo firma alcune sue opere. Nel romanzo "*Il Piacere*" scritto nella seconda metà del 1888 a *Francavilla al Mare* e pubblicato l'anno seguente dai Fratelli Treves, nel Capitolo IV, il Vate così scrive: "*In via Mario dei Fiori* [a Roma - NdR] *esisteva una casa del peccato famosa per la grande quantità di affreschi erotici...*".

La regista *Lina Wertmüller*, nel 1973 presenta: *Film d'amore e d'anarchia Ovvero "Stamattina alle 10 in via dei Fiori nella nota casa di tolleranza..."* con Giancarlo Giannini attore protagonista.

● ***Luciano Gelsumino***

^ Mario di Fiori - Incisione su rame di M. Aubert, 1762

> Mario Nuzzi - Autoritratto con valletto e fiori, 1640

^ Medaglia del 1° Centenario della Scuola

^ Targa murale della toponomastica pennese